

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

ANDRES LOEPFE

## LA CRISI DELL'UMANITÀ



**D**OBBIAMO considerare la cosiddetta crisi del corona-virus che dilaga nel mondo intero, in tutti i suoi aspetti, come *una sola crisi* dell'umanità nel suo insieme. Essa comprende:

- la propagazione, nel mondo intero, di una grave affezione delle vie respiratorie che ha una letalità relativamente debole, ma che conosce una quota considerevole di casi di malattia che richiedono un intervento medico più sostenuto; essa è chiamata pandemia.
- Tutte le diverse misure preventive dei governi di quasi tutti i paesi: confinamento, coprifuoco e divieto di riunione, di differente ampiezza;
- e, in applicazione dei pieni poteri, i corrispondenti ordini dittatoriali;
- innanzitutto, poi, un grande caos di informazioni e il fatto che, in tutta evidenza, la scienza e le autorità non sanno, non sanno ancora, in breve che sono smarrite. Si delineano, in maniera incerta, soltanto i seguenti dispositivi: gli epidemiologi, i virologi, i pneumologi, lottano per il riconoscimento della loro competenza (specifica) — malgrado una base di dati che è, almeno all'inizio, dubbia e limitata.
- La schiusa di blocchi di informazioni e di pensieri opposti: sono formulate delle proposizioni alternative alla strategia ufficiale di contenimento della cosiddetta pandemia, strategia che non è in nessun caso rettilinea e unitaria; si producono inoltre delle accuse come: mancanza di prevenzione e impreparazione delle autorità, una loro troppo grande negligenza; o, al contrario, ha luogo l'aggressivo rimprovero di disinforma-

zione-manipolazione (che alimenta il panico) e di dispotismo delle disposizioni, con le loro restrizioni massicce dei diritti civili. Le accuse come: i governi sono in combutta con subdoli profittatori, o sono dei burattini nelle mani di questi ultimi, divengono sempre più forti. Si giunge fino a supporre che tutta la crisi sia strategicamente prevista da lungo tempo in vista dell'adozione caotica di un «piano mondiale» per l'umanità da parte di una potenza segreta. Checché ne sia, orientarsi è estremamente difficile. Personalmente, nel corso di queste ultime settimane, ho già occupato tutto lo spettro contraddittorio delle posizioni per quanto riguarda il giudizio portato su questa malattia, le misure prese contro di essa e le possibili conseguenze.

La crisi comporta inoltre:

- panico, isteria e spavento di gran parte della popolazione, clima da fine del mondo; (e adesso fiducia crescente, perfettamente prematura, dopo che le cifre dei nuovi contagi (un indice dubbio!) diminuiscono);
- l'ampio arresto di gran parte dell'economia con il pericolo che si profila di una penuria delle derrate alimentari di prima necessità; la vita sociale si privatizza oppure si sposta verso il virtuale: lo spazio pubblico non è quasi più fisicamente possibile, soprattutto a causa delle accresciute difficoltà finanziarie di tantissime persone e della loro grande inquietudine economica per quel che riguarda il «dopo»; ciò vale per i piccoli commercianti, artigiani, imprenditori, così come per i loro salariati.
- L'estensione forzata del dominio della vita virtuale nel lavoro e nel ben più importante tempo



libero che non può essere all'esterno della casa, nel gioco, nello sport, e per le ragioni sociali. E in particolare, con l'insegnamento a domicilio, la gioventù è trascinata in una vita virtuale.

- In più: il forte indebitamento di tutte le nazioni (e anche dei singoli), il ricorso alle ultime riserve al fine di poter superare questo confinamento e le sue pesanti conseguenze economiche: disoccupazione in seguito al fallimento soprattutto delle piccole imprese.
- Le gravi tensioni sociali che si disegnano lungo tutte le faglie possibili che esistono nelle società: etniche, sociali, sessuali, religiose, ideal-politiche, generazionali, degli stili di vita etc.
- La crisi mostra inoltre come il sistema della sanità degli Stati civilizzati sia, da una parte, tecnicamente ampiamente munito, e dall'altra, abbia ridotto l'ambito dell'assistenza terapeutica personale in funzione della razionalizzazione economica.

Questi fenomeni e ancora molti altri non possono essere separati gli uni dagli altri; essi formano nell'insieme *una sola* matassa alla quale non si può dare un altro appellativo che «la crisi della specie umana».

Questa matassa, questa crisi, è costituita da fili così diversi che non si può, di conseguenza, imputarla soltanto all'apparizione biomedica di un virus aggressivo. A mio avviso, questa crisi della specie umana (non siamo che all'inizio!) è l'espressione della schiusa apocalittica (apocalissi vuol dire apertura) di tutte le contraddizioni che sono sopraggiunte e che non erano state risolte nella storia della specie, e che sono da ricondurre al paradosso immanente della *conditio humana*: *Homo* non è integrato nella sua essenza, nel suo ethos, egli è all'eterna ricerca del suo «posto», nell'eterna lotta contro la natura esterna, e la propria natura interna, che si oppone alla sua sete infinita di potere.

Nessuno ha «voluto» questa cosiddetta pandemia e crisi mondiale che gli è associata — cosa che naturalmente non vuol dire che non ci sia gente che approfitti dell'occasione!

Nessuno sapeva esattamente, almeno all'inizio, come questa epidemia di influenza si sarebbe sviluppata; retrospettivamente, le reazioni eccessive sono comprensibili — e coloro che fanno

tutto meglio degli altri non hanno portato ne portano alcuna responsabilità.

Questa pandemia è realmente «naturale allo stato puro»: un parassita tiene in scacco la medicina (ancora: fino all'arrivo di un vaccino efficace e non troppo nocivo; tuttavia, finché esso realmente non esisterà, succederanno molte cose), e conduce la quasi totalità dell'umanità a prendere quelle misure che oggi subiamo: solitudine, isolamento, depressione, perdita di libertà, esplosione di violenza, etc. Sarebbe presuntuoso idealismo proporre o aver proposto altre misure, per esempio: lasciare libero corso alla malattia molto contagiosa, ed essere semplicemente pronti ad accettare 10 milioni di morti, 30 milioni di persone ospedalizzate (e nei paesi poveri!), 300 milioni di persone allettate per una settimana, in cambio di far continuare a marciare la vita sociale (a dispetto dei suoi danni umani ed ecologici catastrofici troppo ben conosciuti, ai quali siamo abituati).

Questa crisi è una e ha un messaggio: la crisi dell'umanità con la sua profonda ragione immanente designata più sopra. Si tratta di affrontare questa ragione, giacché tutto il resto è bisticcio superficiale per il potere da parte di gruppi di racket e di identità di tutte le tendenze ideologiche, con le corrispondenti «legittimazioni», vale a dire con le demarcazioni, le accuse e i rimproveri, polemici mutui. Si tratta, sicuro, per loro, di pretendere sempre di avere trovato la vera, reale, buona e bella, condizione umana nel mondo. Colui che non discerne il ridicolo della cosa...

L'uomo contro la natura: è questo il cuore della crisi; raramente essa si è manifestata nella storia dell'umanità in maniera così chiara, definitiva e soprattutto *evidente!* Questo virus non è l'*yersinia pestis*, ma l'agente patogeno di un'influenza, eventualmente, lo ammetto, più sofisticato da un punto di vista medico, con una letalità molto debole (le persone di meno di 50 anni non sono quasi realmente messe in pericolo) — e il mondo è completamente sgomento! È una reazione isterica di paura dovuta a una nevrosi estrema, è una fobia nei confronti dei bacilli da parte di una civilizzazione altamente nevrotica! La reazione della società democratica di massa che, nella sua

vita di lusso e nel suo ben-essere alimentato e rifornito dall'industria produttrice di eccedenti (con il suo utilizzo di chilometri cubi di combustibili fossili e di tonnellate di problematico uranio 235), sopporta, anche se lo fa con una faccia da funerale, assolutamente tutto: guerre, annientamento di paesi interi, sgancio di bombe atomiche, migrazioni e bidonville di milioni di persone, erosione di intere contrade, sradicamento di interi sistemi biologici, l'olocausto di metà degli Australiani, la zombificazione di tutta un'umanità per mezzo dello smartphone, le centinaia di milioni di diabetici, di malnutriti o di sotto-alimentati, etc. etc., ma *non un'influenza di gravità media!* Contro di essa, tutto è messo in opera, anche i mezzi più estremi (nessuno ha ancora chiesto lo sterminio dei pipistrelli dai quali questo virus dovrebbe provenire. Aspettiamo un po'!), sì, tutto è intrapreso — degli uomini rischiano anche la loro vita — giacché questa malattia che è nuova e così subdola non è da guarire: **ESSA NON HA IL DIRITTO DI ESSERE! È LO SCANDALO ULTIMO!** In effetti, ciò che è in vigore ovunque e sempre: **L'UOMO INNANZITUTTO!**

È soltanto a partire dal punto di vista di questo motto della società democratica di massa mondiale e umanista che bisogna comprendere questa grande crisi dell'umanità, la quale supera largamente questa sedicente pandemia.

Del resto, questa sedicente pandemia non è che il punto di partenza del conto alla rovescia che andrà a effettuarsi ora, colpo su colpo. In futuro ci saranno dei gravi conflitti sociali e sconvolgimenti economici, accompagnati dal declino della civiltà (industriale, sociale, e liberale) democratica di massa, soprattutto anche a causa di parallele catastrofi ecologiche.

D'altronde, per ciò che riguarda questo virus malvagio, l'umanità se ne lava perentoriamente le mani, in tutta innocenza. Ora, il SARS-CoV-2, questa malattia infettiva, è una zoonosi. Lo si sa. Questo virus si è manifestato, per la prima volta, in Cina, in una città di diversi milioni di abitanti che è «esplosa» negli ultimi 30 anni, vale a dire a Wuhan, con una popolazione di contadini sradicati, una popolazione mantenuta in buona salute

con dosi estreme di antibiotici, una metropoli con gigantesche stazioni di ingrassaggio dei maiali alla sua periferia, con un «mercato umido» dove le più incredibili specie animali sono abbattute sul posto. E non è da meno, per dozzine di regioni industriali sovrappopolate, tutte collegate mediante mezzi di trasporto rapidi. Del resto, si sperimenta un po' ovunque la tecnica genetica con dei corona-virus, ad esempio in ragione di vaccini<sup>1</sup> (nel migliore dei casi). No, l'apparizione di quest'influenza estremamente contagiosa non è un caso, ma è il risultato di una certa cultura: della cultura dell'allevamento animale (di massa), della cultura delle grandi città lontane dalla natura, dell'esplosione demografica, della civiltà industriale con le sue catastrofi ecologiche.

ANDRES LOEPFE, 9 aprile 2020  
traduzione di Cristina Callegaro

✿ AGGIUNTA DEL 13 APRILE 2020.

**A**BBIAMO delle campagne isteriche da decenni. Quelle più conosciute, sono quelle condotte dalle potenze dominanti, per esempio, nel corso degli anni Trenta, la caccia ai trotskisti nella Russia staliniana; oppure, negli USA, negli anni Cinquanta, il maccartismo anticomunista, anticomunismo che alzava il morale in Europa, negli anni Settanta, la caccia ai terroristi di sinistra in differenti paesi d'Europa e, in seguito, ciò che riguarda l'attualità di oggi: la lotta contro le destre: i nazi, i razzisti e gli xenofobi. Oppure: la lotta contro le droghe nelle due Americhe. O ancora la guerra condotta contro il terrorismo, quello degli jihadisti dopo l'11 settembre, guerra che non è ancora finita.

La sedicente crisi attuale del corona-virus, si potrebbe ugualmente chiamare la guerra contro il virus SARS-CoV-2. È una guerra contro un proto-organismo della natura che minaccia l'umanità, e non una guerra contro una potenza

<sup>1</sup> Ogni vaccinazione ha come conseguenza un indebolimento delle forze di difesa del genere umano poiché la capacità immunitaria generale di difesa non si può sviluppare (rimozione del dottor Thanatos). Questo vale anche per la gran parte della pratica medico-farmacologica. Il beneficio degli antibiotici, ad esempio, rappresenta un'ipoteca a lungo termine.

in (umana) nemica, di quelle che sono specificamente dominanti. Ma lo scenario è simile: manovre di intimidazione, i media (e i loro consumatori) stregati dai sunti palpitanti sulla guerra in corso contro il «male», allarmismo affinché le potenze vincitrici raccolgano gli applausi tanto più forti da parte delle masse abitualmente piuttosto letargiche quando il «male» sarà vinto, e resterà annientato sul marciapiede — come in un video-gioco interattivo di adolescenti.

Non è che non ci siano sovversione, droga, terrorismo, sabotaggio, richiami al risentimento e dell'aggressività pura e dura! Non è che il SARS-CoV-2 sarebbe inoffensivo (epidemie anteriori di virus apparentemente più pericolosi non hanno potuto essere arginate che mediante un isolamento radicale immediato delle persone colpite: è perciò che le prime misure amministrative erano comprensibili!). Non è che le campagne di mobilitazione di masse schedate, accompagnate da una nota isterica, non siano state pianificate con intenzione e coscientemente; si può affatto supporre che gli stalinisti avessero un timore paranoico dei vecchi bolscevichi, che l'Occidente dei valori, colpito da paura panica, negli anni Cinquanta sovrastimasse il pericolo proveniente dalla classe operaia, che la simpatica gente bene della classe easy-jet cosmopolita veda realmente in ogni critica indirizzata alla morale ipertrofica il germe di un regime che porti alle camere a gas. Ed è così che si è potuta percepire questa epidemia più grave di influenza, scatenata da questo virus, un attentato commesso dalla natura contro l'Età dell'oro e della salute dell'umanità mondiale.

Tuttavia, questi fenomeni (di paura) psicotica delle masse schedate sono innanzitutto interessanti nella misura in cui non si combattono sempre che i sintomi: eretici, deviazionisti, sognatori, estremisti, perversamenti, demenze, malattie, nemici, degenerescenza, d'accordo: ma le cause, mai. Esaminiamo a questo proposito la lista seguente:

«*i trotskisti*»? la causa è stata la burocratizzazione della Rivoluzione dell'Ottobre carismatico;

«*i comunisti, i marxisti, i rivoluzionari di sinistra*»? la causa è stata la società di classe del capitalismo;

«*le droghe*»? la causa sono state le società edoniste negli Stati industriali ricchi, i piccoli contadini impoveriti nei paesi non-industrializzati;

«*gli jihadisti*»? le cause sono: i movimenti di liberazione che hanno fallito, il conflitto del Vicino Oriente con lo Stato di Israele, le risorse in energia e in minerali, lo sciovinismo dell'Occidente dei valori, etc.

«*le destre*»? la causa è una classe materialmente tagliata via dai guadagni della globalizzazione. E adesso:

«*il SARS-CoV-2*»? Ne ripeto le cause: l'addomesticamento degli animali, l'allevamento degli animali, la produzione di massa di questi, la domesticazione di specie animali sempre più nuove, la promiscuità intensificata con gli animali, la concentrazione di ben troppi umani nelle (grandi) città, la devastazione, la desertificazione, (mediante la coltivazione), la deforestazione, la bonifica fondiaria di interi continenti, le ecatombe di sterminio, l'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua, etc. etc.

Tra qualche mese, avremo lentamente una visione d'insieme di questa sedicente pandemia e di tutto ciò che era in rapporto con essa. Non sarà stata certo unicamente una iper-reazione isterica e un affare gonfiato dai media. Mai, e poi mai, l'eziologia di questa malattia (ciò che, è a vero dire, la cosa più interessante in tutto questo studio nosologico e in tutta questa epidemiologia) non è stata messa pubblicamente all'ordine del giorno. Ma come si guarisce dalle malattie o come ben le si argina, su scala individuale o di massa, nei fatti sono delle questioni secondarie! La risposta alla domanda sulle cause andrebbe comunque troppo al fondo delle cose e necessiterebbe veramente di un'autentica rivoluzione culturale: la condanna dell'umanesimo — una vera autoinvalidazione dell'uomo. E se non si andasse così lontano: almeno 10.000 anni di umanità (con allevamento degli animali e coltura delle piante a partire dal Neolitico) dovrebbe essere rimessa in questione.